

Bergamo 2050: uno su tre sarà over 65

«Un osservatorio per salvare il welfare»

I dati provinciali. Crollerà la fascia attiva 15-64 anni, meno famiglie con figli, i nuclei unipersonali saranno il 40%
L'allarme della Cisl: «Il modello di cura intergenerazionale andrà in crisi, servono proposte e investimenti»

LUCA BONZANNI

L'invecchiamento, la solitudine, lo «sgretolamento» delle famiglie, la riduzione dei giovani. Il futuro è questo, in terra orobica come nel resto del Paese: lo raccontano le più recenti previsioni dell'Istat e lo ribadisce l'analisi della Cisl bergamasca. Proprio di fronte a una costellazione di numeri che non lascia intravedere segnali d'inversione, dal sindacato arriva una proposta: un «osservatorio demografico» che riunisca allo stesso tavolo tutti gli attori interessati al tema, dalle istituzioni alle associazioni di categoria passando dal Terzo settore, per «partire dai dati e condividere proposte d'azione».

Il Dipartimento Welfare della Cisl di Bergamo, insieme all'Fnp (la federazione dei pensionati), ha scavato tra le sfaccettature delle ultime proiezioni statistiche. Il punto di partenza è noto: prendendo come riferimento i dati reali del 2024, nel 2050 la popolazione dell'intera provincia crescerà (arriverà a 1.133.573 residenti, 23.146 in più, con un aumento del 2,1%), ma a cambiare profondamente sarebbe la distribuzione per fasce d'età. Gli over 65 sono destinati ad aumentare del 48,8%, passando da 249.553 a 371.342 (quasi 122mila in più); in altri termini, a metà secolo rappresenterebbero circa un terzo degli abitanti (oggi sono invece meno di un quarto).

A crollare, più che la fascia dei bambini e degli adolescenti (che si ridurrebbero del 5,3%, scendendo da 144.532 a 136.943), sarà soprattutto la fascia dell'età attiva e lavorativa: i 15-64enni della Bergamasca, che nel 2024 erano 716.342, nel 2050 saranno 625.288. Circa 91mila in meno del presente, con una flessione del 12,7% che pone inevitabili ricadute sulla sostenibilità del sistema di welfare. Sullo sfondo, la prosecuzione della «desertificazione» delle valli in favore dei centri urbani più grandi.

«Bisogni in aumento»

La lettura «è chiara», dice Angelo Murabito, segretario organizzativo della Cisl di Bergamo: «La popolazione vivrà una sorta di stagnazione, con un incremento lieve dei residenti, ma al contempo la popolazione attiva diminuirà fortemente: il territorio rischia di essere im-

preparato ad affrontare le sfide sociali ed economiche che ne derivano». Questo perché, prosegue Murabito, «aumenteranno i bisogni e ciò metterà in seria difficoltà le risposte del sistema pubblico, già oggi sotto pressione». Un problema nel problema è l'«anzianità» dei lavoratori: «Il peso degli over 55 nelle realtà aziendali è significativo già oggi e sarà ovviamente in crescita - premette Murabito -». Da un lato questo frena il ricambio generazionale, dall'altro lato è doveroso mettere in campo dei modelli organizzativi nuovi e attenti alla promozione della salute, non solo alla prevenzione degli infortuni.

«Famiglie fragili»

Se dai singoli si passa ai nuclei familiari, il quadro restituisce altre incognite. Partendo da elaborazioni su scala regionale, il sindacato dà uno sguardo a quella che sarà la realtà del 2050: le famiglie con figli (madre, padre e almeno un figlio) rappresenteranno solo il 22,4% del totale dei nuclei, mentre oggi si arriva al 28,1%. Aumenteranno invece le composizioni diverse: le famiglie «unipersonali», quell'ossimoro che indica chi vive da solo, arriveranno al 40,9% del totale dei nuclei (oggi sono al 36,9%). Oltre il 10%, invece, sarà costituito da nuclei monogenitoriali (un 2,1% di padri con figli e un 8,2% di madri con figli), nel mezzo si staglia invece una situazione composita (famiglie senza figli e altre tipologie di unioni).

«Se da un lato ci sono modelli culturali che portano a non avere figli, occorre ragionare anche sulle barriere che impediscono la genitorialità - ragiona Murabito - molte giovani coppie vorrebbero avere figli, ma non sono nelle condizioni economiche o sociali per concretizzare questa scelta». Tra l'altro, c'è un corollario di effetti anche sulla non autosufficienza: «Il «restringimento» delle famiglie - nota il sindacalista - sta mettendo in difficoltà il modello di cura e di supporto intergenerazionali che abbiamo conosciuto per decenni». Ovvero: con meno figli (o addirittura senza figli), chi si occuperà dei genitori anziani?

«Welfare di comunità»

Di fronte a nodi apparentemente inestricabili, la Cisl posala lente sulla necessità di raf-

La tralettorita demografica della Bergamasca

Invecchiamento e solitudine nel 2050

Popolazione residente in provincia di Bergamo						
Classi d'età	2024		2025		2050 vs 2024	
	Residenti	% sul totale	Residenti	% sul totale	Diff. (n.)	Variazione %
0-14 anni	144.532	13,0%	136.943	12,1%	-7.589	-5,3%
15-64 anni	716.342	64,5%	625.288	55,2%	-91.054	-12,7%
Over 65	249.553	22,5%	371.342	32,8%	121.789	+48,8%
Totale	1.110.427		1.133.573		23.146	+2,1%

La composizione dei nuclei familiari (distribuzione percentuale)*

Tipologia	2024	2050	Differenza (in punti percentuali)
Famiglie unipersonali	36,9%	40,9%	+4,0%
Famiglie senza figli	21,7%	22,2%	+0,5%
Famiglie con figli	28,1%	22,4%	-5,7%
Famiglie con solo padre	1,8%	2,1%	+0,3%
Famiglie con solo madre	8,1%	8,2%	+0,1%
Altro	3,4%	4,2%	+0,8%

* elaborazione su dati regionali

Fonte: Dipartimento Welfare Cisl Bergamo su dati Istat

DANIELE JORGENSEN

forzare le «reti di prossimità»: «Occorre creare un welfare di comunità che coinvolga tutti gli attori sociali del territorio, progettando insieme le soluzioni e pensando a protocolli con enti sanitari e imprese, sostenendo campagne di screening e formazione sulla salute - aggiunge Murabito -». Sul lato sindacale, vanno incentivati accordi di welfare aziendale e intergenerazionale che favoriscano i passaggi di competenze tra senior e junior, la flessibilità per chi è genitore e caregiver, la formazione per gli over 55 con un occhio di riguardo all'innovazione tecnologica. Sanità e salute rientrano in questo discorso: oggi, rileva la Cisl, un terzo dei bergamaschi convive con una malattia cronica.

«Invecchiamento attivo»

Giacomo Meloni, segretario generale della Fnp-Cisl, traccia un focus sulla «silver age», alla luce «non di un inverno demografico, ma ormai di un vero e persistente gelo demografico». «Così come nel secondo Dopoguerra si investì su asili, scuole e oratori perché la struttura demografica era giovane, oggi si deve ragionare su un'idea di società che guardi alle necessità degli anziani. Quelli di oggi e quelli di domani».

Come? «Rafforzando ciò che è già in essere, come il Sad (Servizio di assistenza domiciliare, ndr) e l'Adi (Assistenza domiciliare integrata, ndr), creando tutte le condizioni perché la persona possa restare a casa propria, tra i

propri affetti, il più a lungo possibile, prima dell'ingresso in Rsa - spiega Meloni -. Peraltro, va considerato che i pensionati di «domani» avranno redditi ancora più bassi di oggi, per via del meccanismo previdenziale».

Le idee

Il problema di fondo è noto: «Le risorse - rimarca Meloni - non sono adeguate: la legge sulla non autosufficienza, pur positiva nelle intenzioni, senza adeguati fondi rimane lettera morta».

Il sindacato mette però in fila alcune idee: «In primis, percorsi di invecchiamento attivo che partano quando la persona non è già anziana, dando centralità alla cura della salute fisica, mentale e so-

I numeri nel dettaglio

Romano e Dalmine invecchieranno maggiormente

In quale zona della Bergamasca sarà più evidente l'invecchiamento, di qui al 2050? Il Dipartimento Welfare della Cisl Bergamo ha provato a rispondere a questa domanda prendendo a riferimento i Comuni più grandi di ciascun ambito territoriale in cui è suddivisa la provincia. A Romano di Lombardia i residenti over 65 sono destinati ad aumentare del 70% rispetto al 2024, il dato più alto tra le località analizzate; a Dalmine l'incremento sarà del 56%, a Treviglio saliranno del 53%, il passo dovrebbe essere invece più lento in città dove gli abitanti con almeno 65 anni cresceranno «solo» del 35%: nel capoluogo, la popolazione si manterrà più giovane che altrove. Merita una lettura più approfondita la situazione delle valli: il rialzo percentuale appare più contenuto, ma questo accade perché il numero totale dei residenti nelle aree montane è destinato a diminuire e perché lì la «quota» di ultrasessantacinquenni è già oggi più elevata rispetto ai centri urbani. Così, tra il 2024 e il 2050 ad Albino gli over 65 saliranno del 35%, a Gandino del 34%, a Zogno del 36%; nella zona dei laghi, infine, a Costa Volpino l'incremento stimato è del 34%. L.B.

ciali - ribadisce Meloni -. La cultura è un elemento importante, vanno rafforzate le agevolazioni per musei, teatri ed esperienze di questo tipo. C'è poi il problema dell'abitare: in molti restano isolati perché vivono in case con barriere architettoniche, mentre la domotica potrebbe essere una soluzione. L'housing sociale è fondamentale, ma resta ancora limitato ai grandi comuni. È un'esperienza innovativa sarebbe quella dell'assistente familiare di condominio».

In altri termini, è la metafora di Meloni, «una badante che metta a disposizione le proprie ore tra più famiglie dello stesso palazzo, per quelle situazioni non ancora così difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA